

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI



Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani emigrati

★

GIUGNO 1948

★

SOMMARIO

	PAG.
<i>P. Francesco Tirondola</i> - Una lettera dal Lussemburgo	81
<i>P. Angelo Ceccato</i> - Con gli emigrati italiani in Francia	84
<i>P. Rino Amabiglia</i> - L'Associazione Uomini Cattolici alla Missione di Parigi	86
IN BREVE	87
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:	
Brasile - Congresso Eucaristico	88
Brasile - Primi Scalabriniani nello Stato di Santa Caterina	90
Lussemburgo - Giubileo della Missione	90
Stati Uniti - Una Casa per i vecchi Italiani di Chicago	97
TRIBUNA DEI LETTORI	
<i>P. Livio Bordin</i> - Abbiamo votato	92
IN PACE CHRISTI: <i>P. Pietro Maschi</i>	94
CRONACA INTIMA	95
Per le Vocazioni Missionarie (in copertina).	

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

IN COPERTINA - Con i più piccoli emigranti... verso l'Argentina: Il Cappellano della motonave Anna Costa, durante la traversata, tiene ai piccoli interessanti spiegazioni catechistiche.

Il 15 agosto si chiuderà il nostro **CONCORSO A PREMI**

ABBONAMENTI 1948

Affrettatevi a inviarci nuovi abbonati.

1° NORME

Per partecipare al sorteggio dei premi è necessario inviarci **tre nuovi abbonamenti ordinari** oppure **due nuovi abbonamenti sostenitori**.

Ciascun concorrente potrà partecipare più volte: ogni tre nuovi abbonamenti ordinari o due abbonamenti sostenitori, daranno diritto a partecipare una volta all'estrazione dei premi. (Così, per es., il nome del concorrente verrà introdotto nell'urna due volte se invierà quattro nuovi abbonamenti sostenitori).

Scrivere ben chiari gli indirizzi.

2° PREMI

1° Premio - Un orologio di marca svizzera (Record Watch Co., Geneve), oppure ottomila lire in contanti;

2° Premio - Una penna stilografica Watermann, oppure seimila lire in contanti;

3° Premio - Soprammobile con sveglia (usato) oppure duemila lire in contanti.

Altri cinque premi di consolazione (serie complete di francobolli Vaticani per collezioni. Libri e pubblicazioni varie di carattere missionario).

Le
MISSIONI SCALABRINIANE
TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ordinario L. 120 - Sostenitore L. 200 + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXVII - N.º 6

GIUGNO 1948

UNA LETTERA DAL LUSSEMBURGO

Il Rev.mo P. Francesco Tirondola, Vicario Generale dei Missionari di San Carlo, da Esch, nel Lussemburgo, ha indirizzato ai nostri studenti in Roma una lettera con interessanti notizie del suo viaggio in Europa. La pubblichiamo nella certezza di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Esch, 24 maggio 1948.

Sempre carissimi Chierici del
nostro Collegio Internazionale,

Come sapete da quasi un mese sono in visita alle nostre Missioni Scalabriniane d'Europa, missioni che vanno diventando sempre più importanti per il continuo arrivo di nuovi Italiani in cerca di lavoro e che in un domani non lontano, secondo le previsioni, specialmente in Francia, potranno raggiungere proporzioni impressionanti; ci vorranno allora molti Missionari per assistere, secondo il fine della nostra Pia Società, tanta povera gente. Voi che state attendendo nella prima Università della Chiesa Romana ad alti studi per essere un giorno maestri dei futuri Missionari dovete sentirvi animati ad attendere con il massimo impegno alla vostra formazione spirituale e intellettuale per poter preparare poi gli Apostoli degli Emigrati Italiani.

Sono arrivato a Parigi dopo un buon viaggio, la mattina del 5 maggio; alla stazione mi attendevano il M. Rev. P. Provinciale e P. Michelato; un amico della Missione ci conduce a casa in auto. In città da tre giorni c'era lo sciopero del « metro ». Il giorno dopo,

festa dell'Ascensione, — scarso concorso alla Cappella della Missione; molti lavorarono. Alle ore dieci ho cantata la S. Messa e tenuta una breve omelia. Uscito di Cappella mi presentarono due giovanetti uno di dieci e l'altro di dodici anni, accompagnati dal nonno: chiedevano di essere battezzati. P. Corbellini li conduce in sala per esaminarli e combina che saranno battezzati il giorno dieci. Chiedo se sono frequenti i battesimi degli adulti e mi rispondono che sono frequenti e di tutte le età. Poveri Italiani abbandonati in questa grande metropoli, ove le statistiche segnano due milioni di non battezzati!... anch'essi dimenticano di far battezzare i figli!... Lascio pensare a voi che cosa fanno per il resto che riguarda la Religione, l'anima, ecc.

Il giorno sette maggio ho fatta visita al Nunzio Apostolico, Sua Eccellenza Mons. Angelo Roncalli: Egli ama tanto la Missione Cattolica Italiana e si dimostra sempre pronto, fin dove può, ad aiutarla. Dietro suo insistente invito doveti accettare di andare a colazione alla Nunziatura il giorno undici.

La domenica alla Cappella della Missione si tenne la festa delle Donne Cat-

toliche; celebrai la S. Messa per esse, feci un discorsino; alla Comunione quasi tutte si accostarono a ricevere Gesù. Nel pomeriggio Vespri Solenni, processione con la Statua della Madonna, discorsi all'aperto e in chiesa, trattenimento dopo le funzioni con rinfresco, brindisi, musica, canti, ecc., che si protrasse, con vera edificante famigliarità, fino a sera quando quelle buone donne ritornarono a casa dopo aver goduto un giorno di festa simile alla sagra dei loro paesi d'Italia.

Negli altri giorni durante i quali rimasi a Parigi mi interessai di tutte le attività dei nostri Missionari: visita degli ospedali, catechismo nelle scuole, continue missioni volanti nei dintorni di Parigi, ove gli Italiani sono numerosissimi; hanno un lavoro superiore al loro numero: occorrono altri missionari.

Ho visitato anche la città e i suoi monumenti e non vi faccio descrizioni che a voi poco interessano e che potete leggere nelle guide di quella città!... Vi dirò solo che di Parigi ho avuta un'impressione penosa per la sua vita quasi pagana, — uno per cento gli uomini che praticano la Religione e tre per cento le donne, — che immensa desolazione! Bisogna pregare e farci santi per salvare le anime e questo povero mondo che va in rovina!

Il giorno undici maggio dalla Francia passai in Belgio, fui ricevuto alla stazione di Charleroi dai PP. Ferronato e Bernardi con filiale affetto. La città ed il paesaggio mi fecero subito una cupa impressione; tutto è annerito dal fumo, dalla polvere di carbone, il cielo quasi annubiato non lascia splendere mai lucente il sole, rumorose le officine dell'acciaio, le miniere carbonifere, un continuo strepito di vapori, di carrelli sospesi in aria. La sede della nostra Missione è una povera casetta in affitto ove mancano molte cose anche necessarie; i Missionari però sono quasi sempre fuori per l'assistenza di tanti connazionali.

Il giorno dopo celebrata la S. Messa nella poverissima disadorna Cappella della Missione, condotto da P. Ferronato andai a visitare alcune cantine e varii quartieri ove sono alloggiati i nostri Italiani e alcune loro famiglie. Nel complesso, quando si pensa alle strettezze in cui si trovavano in Italia tutto è passabile, il pane bianco e abbondante e lo stretto necessario per chi lavora non manca.

Disagiata difficile e quasi lurida la vita di quelli che abitano nelle cantine (e sono il maggior numero) per mancanza di abitazioni; un'idea di tali cantine la potete avere se avete veduto, in tempo di guerra, qualche campo di prigionieri. Quello però che impressiona vivamente e fa versare amare lacrime di compassione, è il tormentoso, faticoso, logorante lavoro della miniera, fatto a mille, mille e cinquecento metri sotto terra, in quegli orribili stretti buchi, alle prese con la materia più nera, in mezzo ad un polverone che tutto annerisce fuori e dentro il povero minatore, fra un rumore ed un calore quasi insopportabili, in pericolo di essere schiacciati dalle frane, soggetti con l'andare del tempo, a gravi malattie. Poveri minatori!... ma assai più infelice la sorte dei nostri improvvisati minatori Italiani che nati nel paese della luce e dell'aria pura, per guadagnarsi il pane devono sottoporsi a tanto disagio. No, no gli Italiani non sono fatti per lavorare nelle miniere!... Emigrino pure, perchè lavoro e pane non c'è per tutti in Patria, ma vadano a lavorare le terre incolte o nelle officine dove possano esercitare e far fruttare a favore dei paesi ospitali il loro naturale ingegno, ma al sole, all'aria ove i loro limpidi occhi possono vedere il cielo e inalzare a Dio la loro anima cristiana. No, no, lo ripeto, gli Italiani non sono fatti per lavorare sotto terra; quelli che ho avvicinato in Belgio, nonostante il discreto guadagno hanno destato in me grande compassione: mi hanno detto che vogliono ritornare in Italia

LE MISSIONI SCALABRINIANE

perchè non possono durare lungamente in questo lavoro.

I nostri Confratelli Missionari fanno di tutto per assisterli, consolarli, prodigandosi fino all'eroismo, ma con poco frutto, specialmente per la massa degli uomini senza famiglia (e sono i più bisognosi) perchè, oltre al resto, la maggior parte sono imberuti dalle perniciose false dottrine odierne; per le famiglie possono fare qualche cosa di più. Poi la solita realtà: pochi missionari, troppo pochi e mancano di mezzi. In ogni centro di operai ci vorrebbe una Cappella, una sala di ritrovo, l'abitazione per i Missionari e un mezzo veloce per trasportarsi da un luogo all'altro ove si trovano le varie miniere ed invece il Missionario dimora in una stanzetta presa a pigione, ha scarsi e poveri mezzi di trasporto e quindi perde molto tempo, mangia ove si trova, come può, lavora molto e mentre il minatore lavora sotto terra, il Missionario lavora sopra logorando, come lui, per eccessiva fatica, la sua giovane esistenza, con la differenza che il minatore cava dalle viscere della terra nero carbone e il Missionario rende bianche e degne del cielo le anime con la Divina Parola, con i Sacramenti.

Ho visitate le Missioni del P. Centofante, Cuesmes e Mons, e 24 paesi, campo del suo immenso apostolico lavoro, e così quelle del P. Macchiavelli collo stesso lavoro; aspettano i nuovi Missionari.

A Bruzelles ho fatta visita al Nunzio Apostolico Sua Eccellenza Mons. Fernando Cento, buono, tutto zelo e premura per la nostra Missione e Missionari. Sono partito dal Belgio con l'impressione di un grande campo di lavoro ancora da organizzare per mancanza di mezzi e di Missionari; pregate il Padrone del campo...

Ora sono in visita alle vecchie Missioni di Esch, nel Lussemburgo, e Longwy, Hayange nella Lorena: e il lavoro anche in queste Missioni è molto, i Missionari sono costretti ad an-



Sul mare verso l'Argentina: Don Euttinelli, Cappellano di bordo e alcuni ufficiali della motonave « Anna Costa », con i più piccoli passeggeri.

dare in cerca della pecorella smarrita, anzi è detto meglio, delle novantanove smarrite perchè gli Italiani che frequentano la Chiesa della Missione sono poco più dell'uno per cento. Ieri, festa della SS. Trinità ho celebrato tre SS. Messe ad Hayange e predicato quattro volte; il concorso alla S. Messa delle ore 10 era soddisfacente.

Al mio ritorno vi racconterò i particolari delle visite alle varie nostre altre Missioni d'Europa; intanto vi raccomando di pregare per esse, specialmente in questi ultimi giorni del mese di maggio, la Vergine Immacolata che salvi i nostri Italiani all'Estero.

Vi saluto, vi benedico.

Aff.mo nel Signore

P. Francesco Tirondola P.S.S.C.

Con gli emigrati Italiani in Francia

Come pecore senza pastore

Il bracciante agricolo aspetta la domenica con grande desiderio. Ma il padrone lo previene in tempo: domani lavorerai solo tre quarti della giornata, il resto è per te. Nelle domeniche di sereno le campagne fervono di lavoro, i cittadini sfollano e le chiese sono deserte!...

L'operaio, salvo i pochi che hanno il turno nei giorni di riposo, è libero tutta la domenica. Ma gli amici stranieri gli hanno confermato che anche all'estero, la domenica mattina è per riposare e il pomeriggio per divertirsi. La Francia ha una delle percentuali più basse nella pratica cristiana: l'uso locale è quasi legge per lo straniero, che non ama dar su l'occhio.

C'è anche chi s'avventura di entrare in chiesa, almeno quando ci sono "le Messe grandi", nelle feste solenni. L'impressione però non è sempre avvincente. Dalla predica, parlo di emigrati già adulti, non cava quasi nulla, le preghiere e i canti non li può seguire. Intorno alla chiesa si snoda un'organizzazione ben più vasta, almeno nei quadri, che in Italia, che spaziano il più intraprendente.

Non parlo del terrore di confessarsi presso uno straniero; panico che allontana dai Sacramenti il cento per cento dei vecchi emigrati, anche nei casi urgenti. La maggioranza ha fiducia di attraversare un periodo eccezionale della vita, di vivere una parentesi faticosa, ma breve. Ora, si dicono, siamo qui per far denaro e lavorare, appena rientrati in patria riprenderemo i doveri religiosi.

Sommate tutto, aggiungete la mancanza dello stimolo dei familiari praticanti, e

avrete l'assenteismo quasi completo dei nostri dalla chiesa.

Chi giunge dall'Italia non può non chiedersi: le nostre chiese sono affollate da cristiani convinti o da superficiali che praticano per forza d'abitudine? La questione può suscitare eleganti dispute di pastorale, mentre il missionario ha un fatto incontestabile su cui tessere il duro lavoro.

Come S. Paolo

L'emigrato è uno sperduto, come vita religiosa, e generalmente ignoto al clero del luogo. Rientrato in patria riprende come prima. Per molti la data in cui hanno ricevuto i Sacramenti l'ultima volta coincide con l'ultima visita ai parenti in Italia. Meno male quando questi viaggi sono annuali.

La vita cristiana, per l'italiano all'estero, si riduce al battesimo, al matrimonio e al funerale. Si può lasciare tranquillamente questa concezione materialista a masse di migliaia e migliaia, per generazioni?

Questo problema non preoccupa affatto l'emigrato, ma assilla il Missionario, che lo sente, da solo, e deve farlo sentire, e soprattutto, vivere agli interessati. Allora egli inforca la bicicletta, la moto, anche l'auto, se c'è, e va a snidarli casa per casa. Quasi tutti lo vedono volentieri: comincia col discorrere del più e del meno per passare alla situazione morale della famiglia e finire con l'invito alla predica della sera, nella chiesa parrocchiale. I pastori li prende in famiglie italiane, che si onorano di ospitare il Sacerdote. "Vivo-



Pellegrinaggio italiano a Sachseln, alla chiesa di S. Nicola da Flue, organizzato dal P. Giuseppe Vigolo, della Missione cattolica italiana di Berna.

no proprio come noi!" mi diceva ammirato un contadino di Agen.

A sera, in un angolo della grande chiesa gotica, è accantonato lo sparuto gregge degli italiani: sono cento, venti, dieci a seconda della frequenza della missione. Più frequente è la visita del Missionario più numeroso è il gruppo. Devono acquistare l'abitudine di frequentare la chiesa al passaggio del Sacerdote italiano.

Per giungere alla chiesa devono superare il pregiudizio della nazionalità: i giovani, educati in Francia, difficilmente partecipano a una funzione tenuta per soli italiani. I compagni li segnerebbero. Gli adulti invece non hanno questa difficoltà snobistica; il contatto frequente con la patria fa loro professare apertamente l'italianità.

Il mattino seguente giunge ancora pellegrino di famiglia in famiglia il Sacerdote e così per più giorni finché le famiglie della parrocchia sono tutte visitate, sistemate e gli infermi hanno ricevuto i Sacramenti. Alla fine della Missione, Messa, Comunione: è la loro Pasqua o Natale. I canti, le preghiere, l'ambiente, insomma è italiano: se ben preparato questo convegno è efficace non solo per l'anima, ma anche per incrementare l'unione tra gli emigrati.

La pratica cristiana dipende completamente dalla presenza del Sacerdote italiano; il maggior numero di missionari au-

menta le possibilità di contatto e fa fiorire la vita cristiana. I risultati di questo lavoro non brillano e non potranno mai brillare. Ma se manca il Sacerdote italiano manca l'unico filo che unisce questi fedeli dispersi alla religione.

Alla Missione

Non è esatto giudicare il popolo italiano dagli emigrati, che sono ordinariamente poveri e privi di cultura: solo i grandi centri, come Parigi, raccolgono una emigrazione rappresentativa delle diverse classi sociali, sebbene la prevalenza spetti alle inferiori. Così non si può giudicare l'emigrato dal popolo che vive nel territorio metropolitano: sono una massa differenziata, a sè, sia per gli elementi che la compongono, sia per il fatto che vivono in terra straniera, ambiente che incide fortemente nel costume.

Diffidente di tutti l'emigrato si apre senza misura col Sacerdote italiano. La scoperta del missionario è il ritrovo di un familiare, prende volentieri l'indirizzo che gli dai: sta sicuro che se ne servirà.

In ogni residenza il Sacerdote deve avere giorni fissi per accogliere, in ufficio, la processione. Vengono per tutto.

Per motivi religiosi come per l'interminabile documentario del matrimonio, per segnalarti malati da visitare, per consigli, per motivi sociali, come per collo-

MILLE AGRICOLTORI ITALIANI RICHIESTI DAL LUSSEMBURGO

E' stato concluso, ed è in via di esecuzione, un accordo per l'ingaggio nelle provincie di Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Gorizia, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, di mille lavoratori agricoli da avviare, a contingenti, nel Lussemburgo.

L'accordo prevede che potranno essere reclutati lavoratori che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato i quarantacinque anni. La preferenza sarà accordata a quelli che abbiano conoscenza, anche se elementare, della lingua tedesca.

I prescelti non potranno portare con sé la famiglia, nè immediatamente nè in seguito, per mancanza di alloggi, e di ciò dovranno essere avvertiti.

Al fine di garantire la buona riuscita del reclutamento, da cui dipenderà l'ulteriore flusso migratorio, sono state diramate agli Uffici provinciali del Lavoro precise disposizioni in merito alla selezione dei candidati e all'accertamento delle loro qualifiche e attitudini professionali.

Gli aspiranti saranno sottoposti ad accurati accertamenti sanitari nei capiluoghi di provincia nei quali risiedono e verranno avviati al Centro Nazionale Migrazioni di Milano soltanto quei lavoratori che, a giudizio dei medici visitatori, risulteranno pienamente idonei e non affetti da alcuna malattia ereditaria, o contagiosa, o da imperfezioni fisiche.

All'atto dell'ingaggio verrà fatto firmare ai lavoratori reclutati un contratto bilingue in triplice copia, di cui una sarà consegnata all'interessato.

Nel contratto sono specificate le condizioni del reclutamento, la categoria cui si è assegnati, la durata dello stesso, che è previsto fino al 31 dicembre 1948, ma può essere prorogato di un anno, le cause di rescissione, i salari minimi mensili che saranno corrisposti, l'orario di lavoro, le ferie annuali, le spese di viaggio, l'organo incaricato di risolvere eventuali vertenze sindacali.

camento di mano d'opera, per vertenze sindacali, per la richiesta di un paciere in famiglia, per testamenti da fare, per regolare passaporti, per la sistemazione di emigrati clandestini e per quante altre difficoltà possano occorrere a poveri operai in lotta per l'esistenza.

Attraverso l'opera del missionario tentano di evitare l'ufficio indigeno e talvolta anche quello consolare italiano. I

francesi conoscono l'efficienza " dell'agenzia missionaria ", come spesso la chiamano e la considerano: la prefettura manda circolari, per conoscenza, datori di lavoro depositano offerte e qualche francese non si perita di cercare una occupazione attraverso il missionario.

E' capitato che dirigenti dipartimentali della scarlatta " Italia Libera " infamassero il loro missionario nell'ultimo congresso, mentre il governo francese ultimava il rescritto di scioglimento, e, a festa finita, si presentassero, col cappello in mano, alla missione, per avere un posticino.

Nei locali della missione c'è posto anche per gli sportivi. Anni fa Bartali ebbe la benedizione della sua prodigiosa bicicletta alla casa provincializia di Parigi. Quest'anno, alla vigilia della memorabile giornata di Colombes, la squadra nazionale di calcio, coi dirigenti al completo, venne a visitare la sede della squadra italiana di Parigi, organizzata dai missionari Scalabriniani.

Non spiace veder passare tra le file dei poveri, che chiedono minestra o lavoro, il volto di quegli italiani, che rendono popolare l'Italia all'estero. Il Missionario getta il buon seme a tutti, tenta di conservare la fisionomia cattolica all'Italia dispersa.

P. Angelo Ceccato

L'Associazione Uomini Cattolici alla Missione di Parigi

Parigi, 29 maggio 1948

Alla Missione Cattolica italiana di Parigi, da parecchi anni è stata fondata l'Associazione degli Uomini Cattolici. La sua vita è stata attiva anzi fervorosa, fino allo scoppio della guerra: quando subì l'inevitabile controcolpo delle sfavorevoli circostanze. Ora sta riprendendo alacramente. Certo le difficoltà non mancano, e queste sono dovute sia al fatto della scarsità di missionari, e quindi impossibilità di attendere come si dovrebbe alla formazione di questi uomini cattolici, e, secon-

do, alla mancanza quasi assoluta di giornali, libri e riviste che, messi opportunamente a disposizione dei pochi volontari che non mancano, potrebbero dopo, a mezzo loro, essere portati a conoscenza di tutto il gruppo.

La festa patronale fu celebrata l'undici aprile con comune soddisfazione. Dei cinquanta iscritti si accostarono alla comunione più di trenta e quasi tutti erano presenti alla S. Messa, durante la quale il Presidente lesse a voce alta la "Consacrazione al S. Cuore di Gesù". Dopo il "Caffè" preso in comune nella sala delle riunioni, ci fu un dibattito ben preparato tra due soci, uno dei quali fingeva di credere e di difendere le stupidaggini propagate dal noto giornale comunista "Ce Soir" contro il Papa e il Vaticano (i famosi articoli dal titolo: "Le mystère du Vatican"), e l'altro invece che difendeva la verità affermando quanto personalmente aveva visto e sentito in Vaticano, e spiegando in quale senso va interpretato il decoro esterno del Santo Padre. "Siamo noi, diceva, che vogliamo il Papa così, cosa avremmo noi fatto a Gesù se l'avessimo visto? L'avremmo forse lasciato nascere in una stalla?". "No!" gridano i soci. "Ebbene, quello che non abbiamo potuto fare a Gesù direttamente, lo facciamo a Lui nella persona del suo Vicario!" *Vivi applausi.*

Nel pomeriggio, dopo vespro, ci fu la processione con la statua del Santo Patrono nel cortile della Missione; un modesto altare adorno di fiori e di lumi accolse per un momento il caro San Giuseppe, mentre un missionario svolgeva il tema: "Il Lavoratore di Nazareth ai nostri Uomini di Azione Cattolica".

Dopo la funzione religiosa non mancò un modesto rinfresco che, rallegrato da canti e suoni, chiuse la nostra festa, da tutti vissuta e gustata.

Ci manca un po' di materiale, ma noi speriamo di poterlo avere; la buona volontà, grazie a Dio, c'è, e qui dovrebbe verificarsi l'antico proverbio "volere è potere".

P. Rino Amabiglia

Missionario Scalabriniano

IN BREVE

★ Il Rev.mo P. Vicario Generale della Pia Società Scalabriniana, ultimata la sua visita ai confratelli in Francia, Belgio, Lussemburgo e Svizzera, è rientrato in Italia il giorno 8 giugno.

★ Alla fine di maggio sono partiti per il Belgio:

Don Mario Vercesi, della Diocesi di Tortona,

Don Biagio Del Gaudio, della diocesi di Aversa,

destinati dalla Sacra Congregazione Concistoriale all'assistenza degli emigrati italiani in Belgio. Sono così dodici i Missionari italiani inviati dalla Sacra Congregazione in detta nazione per assistervi i nostri lavoratori.

★ Pure nello scorso mese di maggio il Sac. don Camillo Valota, della diocesi di Como, ha raggiunto la Missione Cattolica Italiana di Lione ove, assieme al Missionario Don Forte, si dedicherà all'assistenza religiosa degli emigrati italiani in quella zona della Francia.

★ Anche la Svizzera, nel corrente mese di giugno avrà tre nuovi Sacerdoti del clero diocesano per l'assistenza agli emigrati italiani. Essi sono: don M. Ravagnan, di Venezia, destinato al Cantone di San Gallo; don Gelindo d'Incau, della diocesi di Feltre, destinato a Baden (Basilica) e don Comuzzi, della diocesi di Udine, destinato a Lucerna.

★ Il 27 maggio è stato ordinato Sacerdote il Diacono Giuseppe Scopa, alunno del Seminario Scalabriniano del Sacro Cuore, in Melrose Park (Stati Uniti). In occasione della sua prima Messa i fedeli della sua parrocchia hanno fatto una grandiosa manifestazione di simpatia per lui e per i Missionari Scalabriniani.

Altre Ordinazioni Sacerdotali si sono avute quest'anno alla Casa Madre, in Piacenza. Nel mese di marzo sono stati ordinati Sacerdoti i diaconi:

Giovanni Saraggi

Mario Spada

Raffaele Villella.

Pure a Piacenza, il 22 maggio scorso, è stato ordinato Sacerdote il diacono Antonio Bilancia.

Da un CONTINENTE ALL'ALTRO BRASILE

Congresso Eucaristico a Guaporé

A Porto Alegre, nel prossimo mese di ottobre, sarà celebrato un Congresso Eucaristico Nazionale, che dovrà riuscire un trionfo dell'Eucarestia.

Per preparare degnamente tale celebrazione, l'Ecc.mo Mons. Alfredo Vincenzo Scherer, Arcivescovo di Porto Alegre, ha disposto che in tutti i Municipi dell'Archidiocesi si celebrino dei Congressi locali.

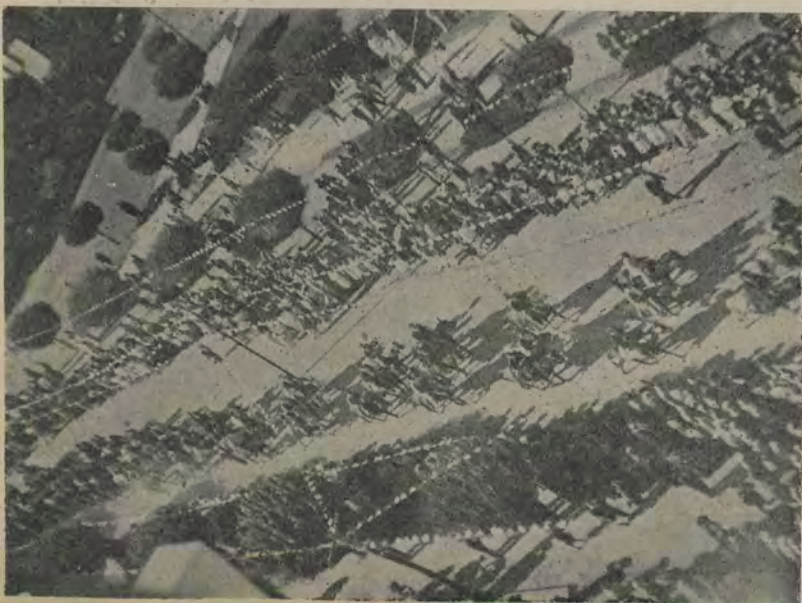
A Guaporé il Congresso è riuscito una sentita professione di fede.

Il lavoro di preparazione fu intenso. Furono tenuti speciali corsi di predicazione sia a Guaporé, sia in tutte le parrocchie vicine e nelle principali cappelle dipendenti. Le Suore e le Associazioni cattoliche furono mobilitate per preparare archi di trionfo, trofei e addobbi. Fu allestito un monumentale "carro trionfale".

Al mattino dell'ultimo giorno delle celebrazioni, oltre cinquecento coloni a cavallo, sfilavano davanti alla chiesa e per le vie della città, portando tutti il distintivo del Congresso Eucaristico.



NELLE ILLUSTRAZIONI - In alto: l'Arcivescovo di Porto Alegre parimenti con i fedeli convenuta a Guaporé per il Congresso Eucaristico. In basso: a) Oltre cinquecento coloni a cavallo sfilano davanti alla chiesa durante il Congresso Eucaristico. A destra: l'ingresso del corteo dei coloni a Campos Novos, nello Stato di Santa Catarina: il corteo che li accompagna dà loro il primo saluto rivolto da un



A tutte le solenni funzioni presenziarono numerosissimi fedeli della città e dei paesi vicini. Particolarmente solenne riuscì la caratteristica processione, tra incessanti preghiere e canti accompagnati dai migliori complessi bandistici.

La parola ispirata dell'Ecc.mo Arcivescovo suscitò in tutti i cuori una viva commozione e lasciò il più grato ricordo.

I Missionari Scalabriniani nello Stato di Santa Caterina

In seguito a rinnovate insistenze di Sua Ecc.za Mons. Daniele Hostin, Vescovo di Lages nello Stato di Santa Caterina (nel Sud del Brasile), la Provincia Scalabriniana del Rio Grande do Sul ha aperta una nuova Missione a Campos Novos.

Accompagnati dal Superiore Provinciale, P. Giovanni Simonetto e P. Giuseppe Corradin, fecero il loro ingresso a Campos Novos, il giorno 4 aprile u. s., domenica in Albis.

L'accoglienza avuta dai fedeli è stata semplice ma cordiale.

Campos Novos è sede di Municipio e conta settemila abitanti. Dal centro dipendono quasi cinquanta cappelle, con una popolazione di circa venticinquemila anime.

E' questa la prima fondazione dei nostri Missionari nello Stato di Santa Caterina.



LUSSEMBURGO

Giubileo della Missione Cattolica Italiana

Venticinque anni or sono fu acquistata la sede della Missione di Esch, perchè sia la casa del padre, aperta a ogni opera di bene a vantaggio dei connazionali. La data fu commemorata con due giornate.

Il 1° maggio, S. E. Mons. Cento, Nunzio Apostolico in Belgio e Lussemburgo, celebrò la S. Messa, per gli italiani all'altare votivo della Madonna, nella Cattedrale di Lussemburgo.

Tutta la colonia era presente, con il Ministro d'Italia e il personale della Legazione. In autocarro, in treno e a piedi giunsero i pellegrini da varie località.

Mons. Nunzio, che portava mitra e pastorale, al Vangelo salì sul pulpito e rivolse un vibrante discorso in lingua italiana. Esortò gli italiani a restare fedeli alla gran Madre di Dio, come lo furono i grandi geni italiani in tutti i secoli. Parlò del potere divino di Cristo e della sua Chiesa, e attribuì all'intercessione della Vergine la buona soluzione delle molte difficoltà che ancor non è molto, gravarono sulla patria, e implorò la benedizione della Consolatrice degli afflitti sui presenti e sulle famiglie lontane.

Si rivolse poi, in lingua francese, ai lussemburghesi presenti che, commossi,

udirono il più alto elogio per la loro fede cattolica, nota al mondo intero, e terminò invocando le benedizioni di Maria sul paese, sulla sovrana e su tutti i devoti della Consolatrice degli afflitti.

Domenica 2 maggio, nei locali della Missione di Esch, si tenne una rappresentazione teatrale, presente Mons. Nunzio, il Ministro d'Italia e la sua consorte, l'on. Kinsch, deputato, alcuni membri del Consiglio comunale e altre personalità della città e della colonia.

I piccoli della Missione espressero i loro sentimenti di omaggio agli illustri ospiti, e, a soggetto del loro dialogo, portarono in scena il... primo mattone, che servirà ai restauri della Missione e alla costruzione d'una modesta Cappella.

La compagnia teatrale della Missione di Longwy venne a rappresentare, con successo, l'operetta "Fior di Loto". Il celebre tenore Schockmel ci fece udire le belle canzoni che settimanalmente egli eseguisce alla radio Lussemburgo.

Un giovane operaio parlò a nome dei compagni, promettendo fedeltà al duplice ideale: religione e patria.

Parlarono infine, applauditissimi, S. E. il Nunzio, e S. E. il Ministro d'Italia, riassumendo il senso della celebrazione nella comune fedeltà a Dio e nel comune amor di patria.

Una piccola lotteria muoveva le buone volontà a dare qualche aiuto per i restauri della Missione.



Visione panoramica di Campo Novos, nello Stato di Santa Caterina, ove il 4 aprile u. s. sono giunti i primi Missionari Scalabriniani.

STATI UNITI

Una Casa per i Vecchi Italiani a Chicago

Già due volte il nostro periodico ha accennato all'iniziativa, incoraggiata dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo Alfonso Samuele Stritch, di erigere una Casa per ospitarvi i vecchi italiani residenti nell'Archidiocesi di Chicago. Tutte le chiese italiane sono state interessate a quest'opera altamente benefica.

Già è stato acquistato un vasto terreno, a Melrose Park, non molto lontano da Chicago.

Per il mese di agosto è stato fissato un vasto programma di feste, il cui profitto dovrà dare la somma occorrente per iniziare i lavori.

Allo scopo sono stati costituiti undici Comitati, ciascuno dei quali è incaricato di una particolare attività. I più volenterosi cooperatori delle parrocchie italiane in Chicago sono stati invitati a prendervi parte.

Il lavoro che noi affrontiamo — è detto in una circolare del Comitato Generale — è immenso, ma lo scopo è veramente nobile e santo. Se questa campagna va bene, noi potremo porre la prima pietra dell'ospizio per i vecchi italiani l'ultimo giorno della grandiosa celebrazione, il 15 agosto.

FRANCIA

Pellegrinaggio al Santuario del « Bon Encontre »

La Missione Cattolica italiana di Agen ha organizzato, per l'ultima domenica di maggio, un pellegrinaggio al Santuario mariano del "Bon Incontro", invitandovi gli italiani del Sud-Ovest della Francia.

I nostri connazionali hanno risposto numerosissimi all'appello dei Missionari. Alle undici, alla solenne Messa cantata, il Santuario era letteralmente gremito.

Celebrava il Rev.mo P. Francesco Tirondola, Vicario Generale dei Missionari Scalabriniani, il quale al Vangelo, ha rivolto la sua paterna e persuasiva parola ai pellegrini italiani. Egli ha saputo così bene ricordare l'amore della Madonna per i suoi figli e ha richiamato con tanta delicatezza la patria lontana, che tutti ne rimasero profondamente commossi.

Nel pomeriggio, si tenne un'altra funzione cui prese parte un folto gruppo di italiani. Dopo il Santo Rosario parlò il Rev.mo P. Francesco Milini, il quale disse quale doveva essere il "buon incontro" dei figli, con la Madre di Misericordia.



Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (Scalabriniane), a bordo della nave « Santa Cruz », durante la traversata da Genova a Santos.

Tribuna dei lettori

M. Rev.do Direttore,

Sono un Parroco d'alta montagna della Diocesi di Bologna. Ho letto con piacere "Le Missioni Scalabriniane": un numero inviandomi come saggio.

Mi hanno molto interessato le notizie riguardanti l'emigrazione in Argentina. Quasi la gente ha necessità di emigrare, perchè lavoro non ce n'è e la terra è così povera che non dà il sufficiente per vivere. Quanti emigrerebbero, e a giusta ragione, se le vie fossero aperte. E invece debbono rimanere a far miseria e a incattivirsi contro tutti. La miseria fa cattivi dice il proverbio.

Come mai tanti ostacoli?

Se l'Argentina non vuol tanta intromissione delle Camere del Lavoro, feudi, si sa, dei socialcomunisti; non potrebbero dei buoni Padri Scalabriniani o dei Sacerdoti della Pontificia prendersi l'incarico di fare emigrare quanti si trovano in estrema necessità e sono disoccupati?

Qui non si tratta di far politica, ma di aiutare chi è nel bisogno.

Anche ieri sera ho compilato il foglio A.C.L.I. per un padre di famiglia disoccupato che, iscritto al socialismo, ne è ora disgustato. Perchè alle tante promesse non sono seguiti i fatti.

Poter collocare in un lavoro equamente retribuito all'estero tante persone che come questo si trovano in vera necessità, vuol dire fare una grande opera di carità materiale e una ancor maggiore spirituale, salvando tante anime da una propaganda deleteria.

Se la repubblica Argentina si è servita anche d'un Padre Salesiano per le trattative d'emigrazione dall'Italia, perchè non potrebbero dei buoni sacerdoti lavorare per aprire il passo a tanti buoni lavoratori per emigrare all'estero? Non si tratterebbe di prendere dei monopoli, ma di lavorare in piena libertà. La libertà apre il campo all'emulazione, l'esclusivismo al favoritismo. Se qualche buona notizia per accelerare l'emigrazione è a sua conoscenza la prego di mandarmela.

Inutile dirle che l'emigrazione per l'Europa (tolta la Svizzera) non lusinga nessuno. Le A.C.L.I. hanno poca voce in capitolo

dovendosi rivolgere alle Camere del Lavoro.

A giorni invierò l'abbonamento al periodico loro che tanto m'interessa.

Distinti ossequi e memento mei.

Obblig.mo D. CARLO R. Blagioni (Bologna)

Molto Rev.do don Carlo,

Il suo interessamento per il grave problema dell'emigrazione, le fa onore: ogni parroco oggi dovrebbe sentirne l'importanza e la delicatezza. Oggi è più che mai necessario saper consigliare quanti desiderano emigrare e preparare adeguatamente quelli che possono e si decidono a partire.

Si può ben dire che oggi diverse vie sono aperte all'emigrazione italiana ma che non poche difficoltà vi si frappongono. Per l'emigrazione transoceanica la difficoltà più grave è l'insufficienza del cabotaggio. Non abbiamo navi per il trasporto degli emigranti. E' bene sapere che tutte le navi mercantili che fanno servizio tra l'Italia, il Centro e il Sud America partono sempre al completo nei posti di 3ª classe. Anzi siamo informati che per tutto il 1948 tali posti — sia sulle navi italiane sia su quelle argentine — sono già quasi esauriti. Il che significa che circa cinquantamila italiani i quali potrebbero entro quest'anno espletare le pratiche relative all'espatrio e imbarcarsi, non potranno farlo appunto per mancanza dei mezzi di trasporto.

Da fonte governativa è stato comunicato che si sta lavorando alacremente per aumentare il nostro cabotaggio; ma si sa che una nave non si allestisce in due giorni e nemmeno in due mesi.

Il maggior numero degli emigranti parte ora in seguito a richiamo individuale fatto dall'Argentina o da parenti o da impresari che hanno bisogno di mano d'opera (contratto individuale).

Questa del richiamo individuale a noi sembra la forma migliore dell'emigrazione: uno prima di partire sa dove va, che cosa farà e quanto potrà guadagnare. Dovrà però fare un sacrificio per trovare le centoventi mila lire necessarie per pagare il passaggio.

Lei suggerisce ai Padri Scalabriniani di aiutare l'esodo di tanti lavoratori che non sanno come sbarcare il lunario. Ma oltre la difficoltà — per ora insuperabile — dei mezzi di trasporto, altre ve ne sono che sconsigliano questo intervento diretto. Si tenga presente che ogni emigrazione presenta tali e tante difficoltà che soltanto una completa intesa tra il paese di emigrazione e quello di immigrazione, con la collaborazione di tutti gli enti privati, potrà superarle.

L'attività delle A.C.L.I. in materia si fa sempre più efficiente; speriamo che possa in seguito essere intensificata.

ABBIAMO VOTATO

Chi non ricorda, la sera del 16 aprile alla stazione di Ginevra, la partenza del treno speciale per gli italiani, per le elezioni della domenica 18? Amici italiani e svizzeri ci salutavano commossi con la raccomandazione: "Portateci la pace, il benessere, la libertà".

Abbiamo votato; viaggio lungo e scomodo, spese, pericoli, incertezze non valsero a trattenerci; eravamo compresi della gravità del nostro voto.

In Italia ci accolsero con simpatia: alla stazione di Milano eravamo attesi dal Comitato Civico che ci offrì la colazione, e tutti quelli che seppero dello scopo del nostro ritorno in patria ci guardarono con ammirazione, chiesero con interesse di quello che si pensava nella Svizzera, del numero degli emigrati volanti. L' "Osservatore Romano" dava la cifra di 25 mila italiani dalla Svizzera.

Le giornate del 18, 19, 20 aprile rimarranno tra le più belle della nostra vita. Ci avevano riempito la testa di idee di rivoluzioni, di intimidazioni e che so io. Furono invece giornate serene, di pace ed ordine, di silenzioso lavoro di seggi ed urne, di più ampio respiro, di fiducia.

Siamo ritornati al nostro posto di lavoro; tanti si congratularono con noi del magnifico risultato e, sinceramente, ci è parso che si guardasse a noi con occhio più limpido, più aperto.

Ma abbiamo votato, noi emigrati, anche per il miglioramento della nostra emigrazione.

Sinceramente confesso che mi son sentito agghiacciare il cuore davanti a persone che mi stringevano la mano e presentavano congratulazioni che non avevano altro senso che

(continuaz. da pag. precedente)

Quanto all'emigrazione italiana in Europa non possiamo che confermare la sua tesi: è generalmente sconsigliabile, salvo per la Svizzera, il Lussemburgo e, in parte, per il Belgio. Ma, d'altra parte, essa costituisce una dura necessità. C'è anche fondato motivo di sperare che, con il tempo, tale emigrazione potrà migliorare. L'attività che le nostre autorità svolgono in questo campo è notevole e ha già ottenuto qualche buon risultato.

Prima di chiudere le ripeto che è necessario preparare spiritualmente e civilmente quanti si accingono a emigrare: ogni parroco dovrebbe tenere un breve corso per i candidati all'emigrazione: farebbe opera altamente benemerita della Religione e della Patria.



Suore Scalabriniane in viaggio verso il Brasile per prender parte al Capitolo Generale, della loro Congregazione, tenuto a San Paolo.

quello di dire: "Respiriamo e siamo contenti perchè il comunismo non verrà più a turbare i nostri sonni e continueremo a sfruttare l'operaio, l'emigrato!".

Non abbiamo votato per il comunismo ma per le giuste rivendicazioni dell'operaio e dell'emigrato si!

1) Per la dignità del lavoro: troppi ancora guardano l'operaio, specialmente all'estero, dall'alto in basso o tutt'al più come un mendicante a cui si fa carità ma non si rende giustizia.

2) Per una più equa distribuzione della ricchezza tra il contrasto di alcuni che sappiamo morire di fame ed altri che non fanno nulla tutto il giorno.

3) Per una emigrazione più naturale, più famigliare mentre si considera l'uomo solo come strumento di lavoro e non come padre e sposo; tanto più per la donna.

4) Per un soggiorno all'estero più assicurato per gli infortuni, malattie, vecchiaia con corrispondente riconoscimento tra i due paesi.

5) Per una revisione del criterio delle tasse per chi non può avere che un soggiorno provvisorio e limitato e non può usufruire di tutti i benefici del paese dove lavora.

Per questo abbiamo votato in una visione cristiana del lavoro e della vita.

P. Livio Bordin
Missionario Scalabriniano

IN PACE CHRISTI

P. PIETRO MASCHI P.S.S.C.

Un telegramma Italcable portò alla Casa Generalizia la funerea notizia della dipartita del Rev. P. Pietro Maschi, avvenuta alle ore 16 del 3 giugno corrente, all'età di 69 anni.

Da quarantaquattro anni era parroco a Framingham, negli Stati Uniti. Quanta parte della sua vita vi aveva consacrata!... Vi aveva iniziato il suo apostolato appena giunto a Boston l'8 marzo 1904 e vi si era poi stabilito definitivamente nel 1907. E vi si era affezionato; formava ormai la sua vita: forse pensava con un senso di compiacenza che egli era il padre e il fondatore della parrocchia.

Neppure quando una diuturna malattia lo immobilizzò sul letto del dolore, volle arrendersi e, quasi con gelosa assiduità, seguì la vasta opera intrapresa dal coadiutore.

E proprio sul finire di una giornata, nel mese in cui le messi maturano e cadono in biondi manipoli sotto la falce del mietitore, P. Pietro chiuse gli occhi alla vita terrena.

Seguendo la divina chiamata a ventidue anni, il giorno 23 ottobre 1901, lasciato il seminario di Berceto, ridente sui monti nativi dell'Appennino, venne accolto nella Congregazione dei Missionari di S. Carlo per l'assistenza degli emigrati italiani. Il 15 febbraio 1903, con un gruppo di altri giovani missionari, emise i santi voti e il 19 dicembre successivo il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, Apostolo degli emigrati, gli impose le mani e lo consacrò sacerdote. E ancora fresco della sacra Unzione, insieme col venerando P. Beniamino Franch, che gli era compagno di ordinazione, salpò il 24 febbraio 1904 per gli Stati Uniti per intraprendere la sua fruttuosa fatica.

Padre Maschi non andò sul campo quando il lavoro era già bene avviato, ma dovette dissodare il terreno e cominciare la semina: fondò la Chiesa di S. Tarcisio in mezzo a difficoltà d'ogni sorta e tra un popolo travolto e ostile. Gli inizi e le lotte sostenute, si possono rilevare dalla breve monografia sulla parrocchia che egli stesso tracciò a richiesta dei confratelli. "Ero allora assistente nella parrocchia del S. Cuore a Boston. Da Wellesley, da Natick, da Framingham si veniva spesso alla nostra chiesa per chiamare il missionario al letto degli ammalati. Ebbi così occasione di esercitare il sacro ministero a circa 25 miglia fuori di città: un'ora di treno. Il paese da me più frequentato e conosciuto fu Framingham an-



che perchè vi erano famiglie emigrate da Boston e oriunde dalle mie provincie di Parma e Piacenza. Il 23 luglio 1904 un palazzo nuovo, appena giunto alla copertura, crollò dalle fondamenta massacrando sedici poveri italiani. Fui chiamato subito per telefono a Framingham, ove nella ricerca delle vittime trovai per primo Romualdo Maschi, mio fratello maggiore.

"Questo complesso di circostanze furono la causa remota che mi portarono a Framingham. Era allora superiore provinciale il beneamato P. Paolo Novati.

"Mentre ero alle prime scaramucce e incontravo già difficoltà dall'alto e dal basso, l'Arcivescovo di Boston muore e P. Novati va in Italia: resto solo sul campo aperto, senza un soldo ma con molte speranze. Qui mi ci vuole coraggio! — ripetei a me stesso". Prese in affitto una sala al terzo piano di un palazzo. Sulle prime stentava a pagarne l'affitto e cominciò a fare debiti, che furono sempre la sua più grande... risorsa e anche il suo incubo.

Cronaca intima

COLLEGIO SCALABRINI - BASSANO

Forse, leggendo la cronaca del collegio di Bassano, si dirà: "Finalmente qualche cosa!" E' proprio così; finalmente scriviamo qualche cosa di noi, pensando di riuscire graditi ai nostri lettori, anche se dobbiamo rifarci, con sguardo retrospettivo, ancora ai primi mesi dell'anno scolastico, che sta ormai per concludersi.

"Nelle campagne incontravo della buona gente — continua a narrare P. Maschi — ma nei centri popolati, specie in Framingham, vi erano troppi lettori dell'Asino: ma questo giornale, se fermo in posta, andava al fuoco.

Nell'agosto dello stesso anno (1909) acquistai una sala in Waverly Street: era stata adibita a caffè e contava una lunghezza di venti metri; al piano superiore vi era l'abitazione per poche persone, così a Natale mi trovai nel nuovo quartiere. Ciò che prima sembrava impossibile andava realizzandosi e i peggiori oppositori divennero i migliori amici: già una metà della collettività italiana era tornata all'ovile". Mentre le cose andavano così sistemandosi, ecco nel gennaio 1918 un incendio, che divorò la Chiesa. Solo nel 1934 essa acquistava l'aspetto più consona a un edificio sacro, con navata centrale rialzata. Benché non si possano ammirare singolari pregi di arte e riconoscerne le linee caratteristiche di uno stile specifico, l'ambiente ha tenuto conto delle esigenze della praticità. Vasti restauri sono in corso sotto la direzione di P. Giuseppe Berton.

P. Maschi ha pure costruita la casa canonica, sale per la dottrina cristiana, annesse alla Chiesa, e aprì il cimitero S. Tarcisio. Come il buon costume e la praticità degli americani hanno per norma, dopo che il lavoro assiduo sull'anima della popolazione perseguito da P. Pietro, operò un amalgama di tutti, vennero riconosciuti pubblicamente i suoi alti meriti.

In occasione del suo XXV di Sacerdozio, nel dicembre del 1928, gli vennero tributate solenni onorance, la stampa mise in rilievo che egli era il decano del clero della zona, non per età, ma perché vi spendeva le sue fatiche da 25 anni. E in tale periodo di tempo aveva compiuto un mondo di bene in favore del popolo e della collettività. Tra cui non era un piccolo vanto l'aver potuto costituire la Chiesa di S. Tarcisio. Egli resterà perciò legato in perpetuo alla storia di Framingham, ove riposa nel sonno della morte.

G. A.

Erano gli ultimi giorni del mese di settembre. Finì le grandiose feste, che trovarono riuniti tutti gli Scalabriniani d'Italia con una numerosa rappresentanza di quelli all'estero, il collegio parve velarsi di malinconia, quasi togliesse i suoi addobbi. Ognuno degli ospiti tornò a riprendere i suoi obblighi, ed i collegiali s'accorsero che l'anno scolastico si avvicinava a grandi passi. Infatti, nello spazio di pochi giorni, piovvero, da varie parti dell'Italia e dell'estero, i professori, attesi dagli scolari con quel misto di desiderio e di ripugnanza, col quale il paziente attende la tenaglia del dentista.

Si iniziò. Ma non tutte le cattedre furono subito coperte dai loro titolari: si attendeva ancora un professore, nientemeno che dall'America... E venne infine, dopo aver reso quasi spasmodico il nostro desiderio, insieme con i Re Magi, questa volta però non dall'oriente, ma dall'occidente. All'arrivo del P. Umberto Rizzi, circolò un'aria di distensione: finalmente siamo a posto! Senonché il venir meno di due professori, per i quali fu ordinato un periodo di cura, sottopose gli altri ad un maggior lavoro e ci consigliò a richiamare, quale nostro collega, il vecchio ma volenteroso insegnante Don Gaetano Simonetto, benemerito educatore di tanti nostri Padri.

E il nostro Natale? Fu caratterizzato quest'anno dalla straordinaria affluenza di visitatori al nostro sempre più meraviglioso presepio, costruito sul palco del salone sottostante alla chiesa nuova. In certi pomeriggi di sole, nel piazzale della portineria si sarebbe potuto aprire un deposito biciclette ed appendere un semaforo per regolare il movimento. La buona gente, venuta anche da lontano, rimase soddisfatta.

Il resto dell'inverno ci fu molto prodigo di neve. Non finiva però di cadere l'ultima falda, che subito i nostri ragazzi, diventati tutti spalatori, liberavano i cortili e il campo del football... Già, se no, i turni delle loro giocate sarebbero divenuti troppo rari! In campagna, la neve rimanesse pure a lungo! Avrebbe procurato il materiale per le loro lotte durante i passeggi!

Proprio la Quaresima, che è sempre il periodo più monotono, nonchè più intenso dell'anno scolastico, portò ai nostri collegiali una bella novità: una macchina cinematografica a passo ridotto: quanta gioia nei nostri collegiali quando possono fissare i loro occhi su quel telone bianco e seguire passo passo la vita di S. Giovanni Bosco, di S. Caterina, o le avventure dei cowboys!

La festa di S. Giuseppe, celebrata sempre solennemente nel collegio di Bassano, assume anche quest'anno l'aspetto di festa del Rione Scalabrini, che si riversò numeroso alla chiesa nuova e alla funzione serale al capitelletto del Santo.



S. Giuseppe e, rispettivamente, l'Immacolata, S. Giovanni, S. Luigi, S. Carlo, S. Raffaele, sono inoltre i patroni particolari delle singole camerate. Quando il calendario segna la ricorrenza del proprio Santo, ecco che ogni gruppo s'impegna a celebrarla nel miglior modo, e tra i vari numeri del programma figura la tombola, la posa per un gruppo fotografico, la sfida a pallone con una camerata rivale, e, qualche volta, anche la rottura delle pignatte.

La Pasqua, quest'anno, non tardò a venire, portando seco viole e margherite ed alcune settimane di bel tempo. Così fino all'ottava di Pasqua: da quel giorno in poi un secchio d'acqua si riversò su di noi quotidianamente. — Sarebbe stato un vero peccato non approfittare della serenità atmosferica di fine marzo per qualche escursione prealpina! Infatti il martedì dopo Pasqua le Suore prepararono il pranzo solo per i pochi inabili al cammino: tutti gli altri gustarono un'abbondante colazione al sacco, innaffiata da generoso vino, sui contrafforti del Monte Grappa o sull'Altipiano d'Asiago.

18 Aprile. — Questa data tanto attesa, tante volte scritta e letta, era entrata anche nelle orecchie dei nostri ragazzi. Giunti al momento cruciale della lotta elettorale, essi perseguitavano i prefetti e i Padri per saperne i risultati, e, da pratici quali sono, andavano al sodo: "Hanno vinto i comunisti o i democristiani?" Quelli erano infatti i due poli della lotta.

Maggio trascorse un po' imbronciato: ogni giorno uno sfogo. Così tra acqua e sole crebbero belli i fiori, che i nostri collegiali amorosamente a turno raccoglievano, per adornare l'altare della Vergine Immacolata, o per deporli innanzi alle statuette o Sacre Immagini, che vigilano i loro passi nei cortili o negli studi. Il P. Spirituale, con vero "intelletto d'amore", disponendo i turni di fervore delle varie camerate, ottenne che l'altare della Madonna fosse costantemente assiepato di devoti, che su di esso non mancassero mai i fiori freschi, che il servizio in chiesa fosse ambito e ben ordinato, e che la devozione di ciascuna camerata si esplicasse in tanti diversi modi, tra i quali la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. I chierici prefetti e i Rev. di Padri hanno coadiuvato e fomentato questa pia industria del P. Spirituale, con i loro fervorini nella funzione serale.

Giugno porta il termine delle scuole, e la prospettiva degli esami con il loro grande interrogativo!...

Vita di collegio all'Istituto Scalabrini di Bassano: 1) Omaggio floreale alla Madonna; 2) Ad Asiago, in un giorno di « passeggiata lunga ».

PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

« Andavano e piangevano spargendo le loro sementi... » era proprio il caso di ripetere vedendo partire, ogni giorno di vacanza, durante l'anno scolastico, alcuni chierici... in cerca di vocazioni. Ascoltavano la S. Messa quando tutto era ancora notte, attaccavano alla bicicletta il sacchetto dei viveri per tutta la giornata, un ultimo sguardo alla carta topografica, e via.

Qualche volta appena fuori della porta di casa li aspettava l'aria tagliente dell'inverno, qualche altra volta la pioggia, qualche altra la fitta nebbia del Po: ma via lo stesso. Tre o quattro paesi lontani dalla base 25 o 30 chilometri: s'erano presi accordi in precedenza con l'insegnante capogruppo, che faceva trovare radunati tutti i suoi ragazzi delle classi IV e V elementare in una aula capace. Arrivati si teneva una conferenza con proiezioni sulle necessità spirituali degli emigrati italiani e si distribuiva loro un questionario da cui si poteva capire se qualcuno aveva idea di farsi Sacerdote Missionario. Dopo una breve visita al Rev. Parroco del luogo, via per un altro paese.

Non mancavano le avventure, quando la nebbia ti imbiancava come un "orso bianco" o la bicicletta ti scivolava sul ghiaccio della strada, o l'acqua del torrente minacciava di trascinare via te, bicicletta e macchina per proiezioni. Si tornava a notte fatta, e, prima ancora di prender qualche cosa si faceva lo spoglio dei questionari, per constatare il frutto della giornata: due, tre, cinque, hanno scritto che è loro desiderio essere missionari.

E di qui comincia la seconda fase, in cui si lavora con un po' più di fondamento. Basandoci sui risultati dei questionari, ci si reca dai rispettivi Rev. Parroci, per avere le prime informazioni: se il Rev. Parroco dà il suo "nulla osta", si va in casa del giovanetto che si è espresso in senso affermativo e si sentono i genitori, si vede di persona il soggetto, e si comincia una relazione che dovrebbe culminare con l'accettazione in collegio. Nel frattempo "gli aspiranti" sono raccomandati alle cure particolari dei Sacerdoti della parrocchia, che indistintamente ci hanno promesso il loro valido appoggio ed aiuto.

Così sacrificando tutti i giorni liberi dalla scuola, per turno, i chierici della Casa Ma-

dre hanno perlustrato gran parte della diocesi di Piacenza, spingendosi anche nelle regioni più promettenti delle diocesi di Lodi e di Cremona.

Pure con encomiabile abnegazione un gruppo di chierici teologi del collegio di Bassano del Grappa, durante le vacanze natalizie, spesso sotto la pioggia e con biciclette ben poco sportive hanno portato a migliaia di famiglie del Veneto il nostro calendario di propaganda.

Molte parrocchie delle diocesi di Como e di Milano hanno sentito parlare i nostri Padri e chierici della Casa di Cermenate;

CHI SONO I MISSIONARI SCALABRINIANI?

I Missionari di San Carlo, Scalabriniani, si occupano per vocazione, dell'assistenza religiosa degli italiani emigrati, in qualsiasi nazione e per qualsiasi opera, cui vengano destinati dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche.

Scopo del loro apostolato è « mantenere viva nel cuore degli italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, in quanto possibile, il temporale ». (Costituzioni, capo I, N. 2).

Questo fine viene raggiunto:

- 1) « Con l'invviare missionari dovunque il bisogno degli emigrati lo richieda;
- 2) con l'erigere nei vari centri delle colonie italiane chiese ed oratori e fondare case di missionari, dalle quali possa diffondersi, mediante visite periodiche e l'esercizio del sacro ministero, la loro benefica azione;
- 3) con l'aprire, quando sia possibile, scuole nelle quali si imparta ai figli degli emigrati, con l'insegnamento della Religione, anche quello della lingua patria;
- 4) con l'avviare agli studi preparatori al sacerdozio quei giovanetti figli di emigrati italiani, che dessero indizio di essere chiamati allo stato ecclesiastico;
- 5) con l'organizzare, ove non esistano, comitati ai porti di imbarco e di sbarco, per soccorrere, dirigere e consigliare gli emigranti;
- 6) infine, col favorire e promuovere tutte quelle altre opere che possono rispondere al fine particolare della Pia Società ». (Costituzioni, capo I, N. 3).

più di un Seminario ha potuto conoscere la nostra opera, e, più tardi, è stato fatto un giro di propaganda e di reclutamento vocazioni in circa quaranta parrocchie del bresciano.

Andavano e vanno piangendo i nostri bravi seminatori; ma la semenza è gettata; in alcuni campi dorme ancora sotto la zolla, in altri è già spuntata, in altri promette abbondanti spighe...

« Venivano esultando, portando i loro manipoli... ».



La preparazione dei leviti viene coronata dall'ordinazione sacerdotale. - Nella fotografia: Sua Em. il Card. Rossi, durante una sacra ordinazione, benedice gli ordinandi prostrati.

Il tempo della mietitura si avvicina e per questo gioioso lavoro chiediamo aiuto; chiediamo che molti partecipino alla gioia della raccolta. Rev.di Sacerdoti, che ci avete conosciuti direttamente e attraverso la nostra stampa; Signori Maestri, che ci avete dato tanto appoggio nelle vostre scuole; Rev.di chierici seminaristi che avete compreso i bisogni spirituali degli emigrati, e vi trovate nei vostri paesi in mezzo ai giovanetti del catechismo e dell'Azione Cattolica, veniteci in aiuto, fateci sapere se dei buoni ragazzi

hanno segni di una vocazione missionaria. Scriveteci, chiedete informazioni.

A quanti intendano aiutarci nel reclutamento di aspiranti missionari, ricordiamo quanto abbiamo più volte pubblicato:

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi per i giovani inclinati unicamente alla vita Missionaria ove vengono educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 10 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare all'assistenza religiosa degli emigrati, nella Pia Società Scalabriniana.

Per essere accettati devono presentare, previa domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) dichiarazione del padre o di chi per lui, con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo della dimora in Collegio dei giovani aspiranti sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che, caso per caso, stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.

Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori:

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O'BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; ISTITUTO SCALABRINI - REZZATO (BRESCIA); CASA GENERALIZIA - ROMA - VIA CALANDRELLI, 11.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. GIOVANNI Dott. SOFIA

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 161-163